

## Messaggio quattro

### **Il Cristo tutto-inclusivo quale buon paese—un paese di corsi d'acqua, di fonti e di sorgenti che sgorgano dalle valli e dai monti**

Lettura dalle Scritture: Deu. 8:7; 11:11-12; Ger. 2:13; 17:7-8; Isa. 12:3-6; Gio. 4:14b

#### **I. Galati 3:14 dice: “affinché la benedizione di Abrahamo pervenisse ai gentili in Cristo Gesù, perché noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede”:**

- A. L'aspetto fisico della benedizione che Dio promise ad Abramo era il buon paese (Gen. 12:7; 13:15; 17:8; 26:3-4), che è un tipo del Cristo tutto inclusivo (Col. 1:12); poiché Cristo alla fine si realizza come Spirito vivificante tutto inclusivo (1Co. 15:45; 2Co. 3:17), la benedizione dello Spirito promesso corrisponde alla benedizione della terra promessa ad Abrahamo.
- B. In realtà, lo Spirito come realizzazione di Cristo nella nostra esperienza è la buona terra come fonte del generoso approvvigionamento di Dio di cui possiamo godere; questo è “l'approvvigionamento abbondante dello Spirito di Gesù Cristo” come approvvigionamento del Corpo di Cristo—Fil. 1:19.

#### **II. Il Cristo tutto inclusivo quale Spirito tutto inclusivo è “un paese di corsi d'acqua, di fonti e di sorgenti che sgorgano dalle valli e dai monti” —Deu. 8:7; 11:11-12:**

- A. I corsi d'acqua, le sorgenti e le fonti significano Cristo come lo Spirito che fluisce (Gio. 4:10, 14; 7:37-39; Apo. 22:1), e le valli e i monti significano i diversi tipi di ambienti in cui possiamo sperimentare Cristo come lo Spirito che fluisce.
- B. In tutta la Bibbia c'è un filo conduttore riguardante il Dio Triuno quale acqua—Gen. 2:10-14; Eso. 17:5-6; Sal. 36:8-9; 46:4; Gio. 4:10, 14; 7:37-39; 1Co. 10:4; Apo. 7:17; 22:1:
  - 1. Il fiume in Genesi 2:10 significa il fiume dell'acqua della vita, lungo il quale cresce l'albero della vita; questo fiume disseta l'uomo.
  - 2. Nel Salmo 36:8-9 la fonte si riferisce al Padre come fonte di vita, e il fiume si riferisce allo Spirito come fiume d'acqua di vita—Gio. 1:4; 7:37-39.
  - 3. Il fiume nel Salmo 46:4 significa il fluire del Dio Triuno in Cristo attraverso lo Spirito come vita per il popolo di Dio.
  - 4. L'acqua della vita è un simbolo di Dio in Cristo come lo Spirito che fluisce nel Suo popolo redento per essere la loro vita e fonte di vita; essa è simboleggiata dall'acqua che sgorgò dalla roccia percossa (Eso. 17:6; Num. 20:11) ed è simboleggiata dall'acqua che sgorgò dal costato trafitto del Signore Gesù (Gio. 19:34).
  - 5. Il fiume d'acqua della vita in Apocalisse 22:1 e i fiumi in Genesi 2:10-14, Salmo 46:4 ed Ezechiele 47:5-9 simboleggiano l'abbondanza di vita nel suo flusso; come indicato in Giovanni 7:38, questo fiume con le sue ricchezze diventa molti fiumi nella nostra esperienza dei diversi aspetti delle ricchezze dello Spirito di vita di Dio—Rom. 8:2; 15:30; 1Te. 1:6; 2Te. 2:13; Gal. 5:22-23.

#### **III. L'acqua «che sgorga dalle valli e dai monti» (Deu. 8:7b) indica che Cristo come acqua viva scorre in diversi ambienti (cfr. 1 Re 20:23,28):**

- A. Le valli sono le esperienze della croce, le esperienze della morte di Cristo, e i monti sono le esperienze della risurrezione di Cristo—2Co. 1:9; 4:11, 14.
- B. Il Cristo dimorante come il tesoro in noi, i vasi di terra, è la fonte divina per l'approvvigionamento della vita cristiana e la potenza eccezionale necessaria affinché noi di viviamo una vita crocifissa per la manifestazione della vita di risurrezione—v. 7; Fil. 4:13:

1. Paolo ha detto che lui e i suoi collaboratori erano “stati eccessivamente gravati al di là delle *nostre* forze, tanto da *giungere* a disperare della vita stessa... affinché non ci confidassimo in noi stessi, ma in Dio che risuscita i morti”—2Co. 1:8-9.
  2. In realtà, la risurrezione richiede la morte, lo scoraggiamento e la delusione per potersi manifestare (v. 4; 7,5-6); l'opera della croce pone fine a noi stessi affinché possiamo godere del Dio della risurrezione.
- C. Paolo ha vissuto la vita di risurrezione sotto l'uccisione della croce per l'adempimento del suo ministero; “Portando sempre nel corpo la messa a morte di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo”—4:10:
1. Gesù, in senso positivo, uccide sempre tutte le cose negative dentro di noi per guarirci e ravvivarci—Fil. 1:19; cfr. Eso. 30:23-25.
  2. Quando al mattino rifiutiamo noi stessi per ricevere Dio in noi, abbiamo la sensazione durante il giorno che dentro di noi sia in corso un processo di uccisione—cfr. Pro. 4:18.
- D. “Noi che viviamo, infatti siamo del continuo esposti alla morte per Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale”—2Co. 4:11:
1. L'uccisione della croce risulta nella manifestazione della vita di risurrezione; questa uccisione quotidiana serve per la liberazione della vita divina nella risurrezione—1Co. 15:31; 2Co. 4:16.
  2. Gli apostoli hanno vissuto una vita simile a quella vissuta dal Signore Gesù sulla terra; la vita del Signore era una vita sotto l'uccisione della croce per la manifestazione della vita di risurrezione, una vita vissuta in modo tale che la Sua persona era una cosa sola con il Suo ministero e la Sua vita era il Suo ministero—Gio. 6:14-15; 12:13, 19, 23-24.
- E. “Cosicché in noi opera la morte, ma in voi la vita” (2Co. 4:12); quando siamo sotto l'uccisione della morte del Signore, la Sua vita di risurrezione viene impartita attraverso di noi agli altri:
1. Il modo in cui la chiesa nasce e cresce non è attraverso la gloria umana; è mediante la morte di croce e la liberazione del fuoco della vita divina—Luc. 12:49-50; Gio. 2:19; 12:24-26.
  2. Il Signore, come il granello di frumento caduto in terra, perse con la morte la sua vita dell'anima per poter rilasciare ai molti granelli la sua vita eterna nella risurrezione; come i molti granelli, anche noi dobbiamo perdere la nostra vita dell'anima attraverso la morte per poter godere della vita eterna nella risurrezione.

**IV. Geremia 2:13 dice: “Poiché il mio popolo ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne rotte, che non tengono l'acqua”:**

- A. I mali commessi dal popolo di Dio consistono nel fatto che hanno abbandonato Dio come loro fonte, come sorgente, e si sono rivolti ad una fonte diversa da Dio.
- B. Lo scavo delle cisterne ritrae la fatica di Israele nel lavoro umano per creare qualcosa (idoli) che sostituisca Dio; che le cisterne fossero rotte e non potessero trattenere l'acqua indica che, fuorché Dio stesso dispensato in noi come acqua viva, nulla può placare la nostra sete e renderci la crescita di Dio per la Sua espressione—Gio. 4:13-14.
- C. Agli occhi di Dio, il malvagio, il malfattore, è colui che non viene a bere da Lui (Isa. 55:7); la cattiva condizione dei malvagi è che non vengono al Signore per mangiare, bere e godere del Signore; fanno tante cose, ma non vengono a contattare il Signore, a prenderlo, a riceverlo, a gustarlo e a goderlo; agli occhi di Dio nulla è più cattivo di questo (57,20-21; cfr. 55,1-2).

**V. Dobbiamo sviluppare l'abitudine di attingere acqua alle sorgenti della salvezza per bere e far scorrere l'acqua della vita—12:3-6; Gio. 7:37-39; Pro. 11:25:**

- A. Bisogna attingere con gioia alle sorgenti della salvezza parlando al Signore, tramite il Signore, per il Signore, nel Signore e con il Signore—Isa. 12:3-6; Fil. 4:6-7, 12; cfr. *Inno*, n° 255.
- B. Dobbiamo lodare il Signore, rallegrarci in Lui, ringraziare sempre e cantare al Signore—1Te. 5:16-18; Fil. 4:4; Ebr. 13:15; Sal. 119:164; Efe. 5:18-20.
- C. Dobbiamo invocare il nome del Signore—Att. 2:21; 1Co. 12:13, 3; 1Te. 5:17; 1Co. 1:2; Gid. 15:18-19; Lam. 3:55-56; *Inno* # 73.
- D. Dobbiamo predicare il vangelo, facendo conoscere agli altri ciò che Cristo ha compiuto—Rom. 1:16; Giovanni 4:32-34; Fil. 2:9; 1Pi. 2:9.
- E. Dobbiamo dare al Signore il primato nel nostro essere e fare tutto secondo la natura divina—Apo. 22:1; Col. 1:18b; 2Pi. 1:4.

**VI. Secondo l'economia di Dio, colui che confida in Dio è come un albero piantato presso l'acqua, a significare Dio come la fonte delle acque vive; un albero cresce lungo un fiume assorbendo tutte le ricchezze dell'acqua; questa è un'immagine dell'economia di Dio, che viene portata avanti dalla Sua divina dispensazione—Ger. 17:7-8:**

- A. Per ricevere la dispensazione divina, noi come alberi dobbiamo assorbire Dio come acqua (cfr. 1Co. 3:6; Col. 2:7a); le ricchezze del Dio provvidente dispensate in noi come alberi ci costituiscono con la divinità di Dio e ci fanno crescere nella misura di Dio (v. 19); in questo modo noi e Dio diventiamo uno, avendo lo stesso elemento, essenza, costituzione e apparenza (Apo. 4:3; 21:11).
- B. Lo scopo della preghiera è che noi assorbiamo Dio; più contattiamo Dio, più Lo assorbiremo, e più Lo assorbiremo, più Lo godremo:
  - 1. C'è un inno che dice: "Proprio come sono" (Inni, n° 1048); ciò significa che dovremmo avvicinarci a Dio così come siamo, senza cercare di migliorare o cambiare la nostra condizione; abbiamo ricevuto Cristo in questo modo e dovremmo camminare in Cristo in questo modo—Col. 2:6-7a.
  - 2. Pregare è venire al Signore così come siamo; quando veniamo al Signore, dovremmo esporre la nostra condizione interiore davanti a Lui e dirgli che siamo manchevoli in ogni questione; anche se siamo deboli, confusi, tristi e senza parole, possiamo comunque avvicinarci a Dio; indipendentemente da quale sia la nostra condizione interiore, dovremmo presentarla a Dio.
  - 3. Invece di preoccuparci della nostra condizione, dobbiamo entrare alla presenza di Dio per contattarLo, per guardarLo, per contemplarLo, per lodarLo, per ringraziarLo, per adorarLo e assorbirLo; allora godremo delle ricchezze di Dio, gusteremo la Sua dolcezza, Lo riceveremo come luce e potere e saremo interiormente pacifici, splendenti, forti e dotati di potere; impareremo quindi la lezione di rimanere in contatto con Lui quando ministriamo la parola ai santi—1Pi. 4:10-11; 2Co. 2:17; 13:3.

**VII. Giovanni 4:14b dice, "l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna" (NR 2020):**

- A. Questo rivela il Dio Triuno fluente: (1) il Padre è la fonte, l'origine; (2) il Figlio è la sorgente, l'emergere della fonte; e (3) lo Spirito è il fiume, il flusso; il Dio Triuno fluisce attraverso il Padre, il Figlio e lo Spirito in noi ed esce dal nostro essere più profondo per entrare negli altri—2Co. 13:14; Giovanni 7:37-38.

B. Il fluire del Dio Triuno è “in vita eterna” (4:14b); la Nuova Gerusalemme è la totalità della vita eterna, e la parola *in* significa “risultare” o “divenire”; così, il Padre come fonte, il Figlio come sorgente e lo Spirito come fiume scorrono in noi e con noi per diventare la Nuova Gerusalemme come totalità della vita eterna.